

Ximena Faúndez Abarca, Débora Fernández Cárcamo, Lucha Leftraru Venegas Navarrete, Ketty Cazorla Becerra (Eds.), *Niñeces Trans*: Voces, experiencias y reflexiones en torno a la vida y acompañamiento de les niñas trans (2024).**

Il libro *Niñeces trans* raccoglie testimonianze di bambini e bambine trans* e delle loro famiglie che raccontano il percorso dei loro figli e figlie transgender. Fin dall'introduzione, il testo ci invita a riflettere sul concetto di identità di genere e su quanto sia importante, per ogni persona, essere riconosciuta per ciò che è. L'autrice ci ricorda che esistono tante forme di vivere il genere e che, purtroppo, spesso i bambini e le bambine trans* vengono ignorati, fraintesi o respinti solo perché non corrispondono alle aspettative della società. Il libro nasce proprio con l'intento di dare voce a questi bambini e alle loro famiglie, per raccontare storie che parlano di coraggio, cambiamento e accettazione. Ogni persona, anche da piccola, può sentire in profondità la propria identità. Di fatto, alcuni bambini sentono fin da subito di non appartenere al genere che gli è stato assegnato alla nascita, e hanno bisogno di essere riconosciuti per ciò che sentono di essere. Tutte le famiglie che scelgono di ascoltare e supportare questi bambini compiono un atto di grande coraggio e amore.

Nei primi due capitoli che ho tradotto vengono presentate diverse storie, tra queste troviamo quella di Noah che ci mostra la bellezza e la complessità del genere fluido: Noah a volte si sente ragazzo, a volte ragazza, a volte entrambe le cose, e i suoi genitori hanno imparato ad accoglierlo senza giudizio. C'è poi la storia di Atreyu, un bambino trans che fin da piccolissimo mostrava con gesti, parole e comportamenti la sua identità maschile. Quando finalmente ha potuto dire che il suo nome era Atreyu, si è sentito libero e felice, e anche la sua famiglia ha iniziato un cammino importante di comprensione e sostegno. Un'altra storia emozionante è quella di Julieta, una bambina trans che ha iniziato il suo percorso a soli cinque anni. Per i suoi genitori è stato difficile accettare di "lasciare andare" il figlio che conoscevano, ma quando hanno visto la felicità e la sicurezza con cui Julieta si mostrava al mondo, hanno capito che stavano facendo la cosa giusta. Anche la famiglia di Bruno ha vissuto un'esperienza simile: inizialmente piena di dubbi e confusione, ha trovato forza e chiarezza nel vedere il cambiamento positivo di Bruno, che un giorno, con un video selfie, ha detto semplicemente: "Sono Bruno e sto bene".

Questi racconti ci insegnano che ogni bambino e bambina merita amore, ascolto e rispetto e ci fanno riflettere sull'importanza di accettare e sostenere le persone LGBTQIA+ (comunità che include persone con identità di genere e orientamenti affettivi diversi). Essere trans* non è una fase, né una scelta, ma è qualcosa che si sente dentro, fin da piccoli, e che deve essere accolto, non corretto.

In questo percorso di accettazione è fondamentale anche l'uso del linguaggio inclusivo, presente nel libro. Le parole che usiamo hanno un grande potere: possono far sentire accolti o esclusi. Per esempio, usare solo “bambini e bambine” potrebbe non bastare per includere chi non si riconosce in nessuno dei due generi. Per questo oggi si usano termini come “bambin*” o “bambinə” o semplicemente “persone”, per includere tutti. Imparare a parlare in modo inclusivo è un piccolo gesto, ma può fare una grande differenza.

Concludo dicendo che *Niñeces trans* è un libro che emoziona e fa riflettere. È una lettura che ci invita a guardare oltre l'apparenza, ad ascoltare di più e ad accogliere le differenze. Ci insegna che ogni persona, indipendentemente dal suo genere o dalla sua identità, ha il diritto di essere felice, amata e rispettata e parlare di questi temi anche a scuola con i più giovani oggi è fondamentale, perché ci aiuta a costruire una società più rispettosa e inclusiva.